



La caposala Maria Rosa Cordani, il dottor Luigi Cavanna e la presidente Amop Romina Piergiorgi. Sopra, immagini di repertorio di una donazione, fra le tante, fatta da Amop un anno fa



«La mia grande opportunità come medico neo laureato»



La dottoressa Elena Orlandi

Sull'oncologa un investimento importante sostenuto dai fondi privati

Angeli in Oncologia, grazie ad Amop Donati 250 mila euro per il personale

Il primario Cavanna: negli ultimi anni un fondamentale sostegno per garantire le risorse umane del nostro reparto

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● Ciascuna infermiera scrive la sua storia. Storie diverse, ma con un trampolino comune che si chiama Amop, associazione malato oncologico piacentino. Sono gli "angeli" del reparto, non i soli certo, ma accomunati dalla stessa fonte di ge-

nerosità. A proposito delle donazioni private di cui l'Ausl ha goduto e gode, eccone di speciali. «Negli ultimi sei anni Amop ha donato all'Ausl di Piacenza circa 124 mila euro - informa il primario Luigi Cavanna - per sei contratti ad infermiere che hanno lavorato e lavorano al day hospital oncologico». E non è tutto, Cavanna cita altri 125 mila euro all'università di Modena per un posto in specializzazione di

oncologia della durata di 5 anni e 13 mila euro all'università di Parma per 6 mesi di specializzazione. «Amop ha pagato anche corsi di specializzazione per psicologi, biologi molecolari e infermieri. Per questo il sottoscritto e la caposala Maria Rosa Cordani rivolgono un doveroso "grazie" a Romina Piergiorgi, presidente dell'associazione». Il ruolo di Amop è tanto più impor-

tante, sottolinea il primario, perché «mancano medici, mancano infermieri e se si perdono giovani talenti sarà poi difficile dare adeguata risposta ai bisogni dei malati, abbiamo letto da Libertà che per garantire le notti al pronto soccorso di Farini verrà un medico spagnolo...». Se i sei contratti pagati da Amop all'Ausl di Piacenza per infermieri «hanno colmato un vuoto di personale al day hospital oncologico», non si possono dimenticare altri supporti che hanno generato un aiuto a catena: come la copertura delle spese per un master all'Università di Roma per un infermiere sulla tecnica di posizionamento di

cateteri venosi centrali (Picc) per idratazione, alimentazione, infusione di farmaci: «il nostro infermiere ha poi, a sua volta, insegnato ad altri colleghi e ora questo servizio partendo dall'Oncologia serve per tutta la provincia compreso il domicilio e le case di ricovero». «Si pensi soltanto cosa può significare evitare di spostare un malato fragile ed allettato con ambulanze, disagi, perdite di tempo, spese economiche e sacrifici per malati e familiari» interviene l'infermiere Francesco del Picc team. Ad oggi sono circa 10.650 i cateteri venosi posizionati. E Amop non si ferma qui.

PIACENZA

● C'è l'oncologa Elena Orlandi fra le figure professionali che hanno beneficiato in tempi recenti della generosità di Amop.

«Mi sono specializzata in oncologia all'università di Modena grazie ad Amop che ha pagato la borsa di studio per la specializzazione». Nel 2012 Orlandi si era laureata in Medicina e Chirurgia, ha poi conosciuto e frequentato l'Oncologia di Piacenza e quando arrivò il momento di scegliere quale specialità intraprendere «non potevo non scegliere l'oncologia e fortunatamente a luglio entrai in specialità dell'Università di Modena». Il diploma di specializzazione arriva con una tesi in collaborazione con la biologia molecolare di Piacenza e dopo circa un mese anche l'assunzione a tempo determinato.

«Oggi lavoro al Day Hospital oncologico e seguo quotidianamente tanti pazienti con una diagnosi di tumore».

L'opportunità data dall'associazione del malato oncologico è stata «molto grande, non è facile per un medico neo laureato entrare nella specialità desiderata, in quanto i posti di specialità garantiti dalle Università sono pochissimi nonostante la carenza di medici specialisti, Amop - prosegue la dottoressa - è stata in grado di ottenere un posto in più di specialità, un posto dedicato all'oncologia di Piacenza». E oltre a tutti i compiti che attendono normalmente al medico, oltre all'attenzione speciale per l'umanizzazione delle cure, a Piacenza si è aggiunta la possibilità di avvicinare studi di ricerca multicentrici anche internazionali. «Se non ci fosse stata Amop non credo che lavorerei all'ospedale di Piacenza, ma probabilmente in un'altra città sede di Facoltà di Medicina». **ps**

ONCOLOGIA INFERMIERE CHE HANNO USUFRUITO DEL SOSTEGNO / I VOLTI E I NOMI



ARIANNA LOCCA

Un tirocinio in day ospital, una borsa di studio sono la leva che porta Arianna in Oncologia, dove lavora dal 2013. «Il mio sogno si è realizzato grazie ad Amop che mi offrì la possibilità di un lavoro a tempo pieno».



MARIA PIA MEZZI

Laureata nel 2010, lavora in Oncologia Degenza dal 2011. Grazie alla donazione Amop, inizia un progetto lavorativo «non ho dovuto andarmene in un'altra città e ho potuto restare vicina alla mia famiglia».



IOANA VASILIU

Laureata nel 2014, cerca lavoro a Piacenza, impresa difficile con due bambini ancora piccoli. Sarà Amop a garantirle risorse per il primo contratto piacentino seguito dal tempo indeterminato. E così evita di trasferirsi in Inghilterra.



FRANCESCA COSTA

Nel 2015 entra in accettazione, impara a districarsi tra appuntamenti, esami, visite, vicino a malati e familiari. «Nel 2017 scelsi di restare in Oncologia. Qui voglio crescere, lavorativamente, umanamente».



VALENTINA FANZOLA

Valentina, 24 anni, in Oncologia da maggio 2018. «Qui ho imparato che le carezze spesso non hanno bisogno di mani e che un sguardo e un sorriso non devono mai mancare, rifarei questa scelta infinite volte».